

IL FATTO/2

# Sassi contro i militari L'ombra anarchica dietro alla protesta

Torino

**M**attoni e pezzi di marciapiede divelti e lanciati contro le forze dell'ordine. Undici poliziotti e due militari feriti finiti in ospedale. Una notte di guerriglia urbana. È il bilancio della fase finale della mobilitazione anarchica "Tre giorni contro il Cpr" che a Torino, tra il 2 e il 3 febbraio, ha contrapposto qualche centinaio di anarchici e gli ospiti del Cpr da una parte, contro le forze dell'ordine dall'altra. Protagonisti di tutto principalmente i centri sociali Gabrio e Prinz Eugen che avevano organizzato una protesta lunga 72 ore contro i Centri per la "detenzione amministrativa" (i Cpr, appunto). I numerosi centri sociali presenti in città, nei mesi scorsi, hanno d'altra parte dato vita ad una serie di manifestazioni contro la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione ma anche in risposta allo sgombero dell'Asilo, una delle storiche sedi del movimento occupato da 24 anni. Nello scorso febbraio erano stati distrutti un bus e numerose auto, incendiate decine di cassonetti e lanciate tegole dai tetti. A fine marzo scorso, in una Torino blindata e con il fiato sospeso, circa 1.500 anarchici e antagonisti avevano dato vita ad un corteo lungo le vie del centro contro "i padroni della città". Al termine, sui muri del cimitero generale, era apparsa la scritta "Appendino la scorta non ti basta" e poco dopo un'altra che diceva "Vieni a Torino, porta un cerino". In aprile, cinque lettere di minacce era-

no state recapitate nel giro di pochi giorni alla sindaca Chiara Appendino, ad un capogruppo della Lega, alla sede della Lavazza, alla Ferrero e alla Caffè Vergnano (due di queste potevano esplodere). «Il clima che si è creato in questo ultimo periodo ricorda per certi versi la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta», aveva detto in quei giorni il neoquestore Giuseppe De Matteis. Due notti fa i mattoni usati contro i poliziotti (usati da cinque magrebini), arrivavano dalla cosiddetta "area viola", appena ricostruita dopo un incendio. «È l'ora di dire basta a questa violenza continua, rinfocolata dai centri sociali che sostengono chi aggredisce le forze dell'ordine», ha commentato ieri l'assessore alla Sicurezza della Regione Piemonte, Fabrizio Ricca. Mentre Stefano Allasia, presidente del Consiglio Regionale ha parlato di «una regia occulta guidata dalle frange estremiste degli anarchici». Al di là delle ipotesi, rimangono comunque le considerazioni dei rappresentanti delle forze dell'ordine. «Il servizio al Centro è tra i più pericolosi per il personale di polizia», ha detto Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del **sindacato di polizia** Siap. Di «violenza chiaramente premeditata» ha parlato anche Felice Romano, segretario del **sindacato di polizia** Siulp. Mentre il segretario generale provinciale del Sap, Antonio Perina, ha chiesto «che venga definito un modulo operativo di intervento al Cpr». Lo stesso ha quindi esclamato: «Siamo stanchi di essere carne da macello».

**Andrea Zaghi**

Le forze  
dell'ordine:  
il servizio  
al Cpr è tra  
i più  
pericolosi  
per il personale  
di polizia



Peso:13%